

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

19/21 giugno 2021

Rassegna Stampa

19/21 giugno 2021

IL CASO

Ponte Ghisoni, pasticcio nelle mappe e il cantiere adesso rischia di slittare

L'ex assessore Magni: «Citato nel progetto il pozzo che ha fermato i lavori». Bobbio: «Quasi finita l'indagine sul sottosuolo»

Fabrizio Merli / PAVIA

«La presenza del pozzo di Pavia acque era già stata segnalata dal progettista, così come era prevista la risoluzione di eventuali problemi di interferenza tra i lavori e i sottoservizi. Ora il progetto di piazzale San Giuseppe rischia di subire sensibili ritardi». Giovanni Magni, ex assessore ai Lavori pubblici nella giunta Depaoli e ora esponente di Italia Viva, ha passato al setaccio la documentazione sulla riqualificazione di piazzale San Giuseppe e sulla realizzazione del nuovo ponte Ghisoni.

CANTIERE VUOTO

Sul piazzale la ditta Favini costruzioni di Brescia ha allestito un cantiere dopo essersi aggiudicata un appalto di poco meno di 1,3 milioni di euro. Dopo avere liberato il piazzale dalle auto in sosta, l'impresa il 21 maggio ha effettuato la demolizione di alcuni marciapiedi. Due giorni dopo, i lavori edili si sono fermati e da allora il cantiere è apparentemente deserto.

L'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Bobbio Pallavicini, ha dichiarato che i ritardi sono legati alla presenza di un pozzo dismesso al centro dell'area e alla discrepanza tra la mappatura dei sottoservizi (condutture di acqua, fognaria, cavi di energia elettrica ecc.) e il reale stato delle cose.

Giovanni Magni ha consultato tutti gli elaborati progettuali (pubblicamente visibili sul sito web del Comune) e dice: «Allegati al progetto esecutivo vi sono: relazioni, planimetrie di rilievo dei sottoservizi, i pareri degli enti inte-



Il cantiere di piazzale San Giuseppe: al centro della foto si può notare il pozzo di Pavia Acque e sul perimetro i marciapiedi già demoliti

ressati, la risoluzione dei problemi delle interferenze dei sottoservizi. Inoltre, nelle mappe, compare in modo chiaro la presenza del pozzo di Pavia acque che è indicato come "pozzo dismesso". Quindi le carte sono chiarissime. Il problema è che tutti i lavori di spostamento delle interferenze (come si evince dal cronoprogramma) sono escluse dall'appalto e sono in carico agli enti interessati che, chiaramente, eseguiranno i lavori secondo le loro tempistiche. Questo significa che: i tempi di esecuzione si allungheranno di parecchio e che, il cronoprogramma subirà una inevitabile revisio-

ne». Su questo punto, in Consiglio comunale, Bobbio aveva dichiarato che al momento non si possono ipotizzare ritardi nel cantiere che dovrebbe essere terminato nel tardo autunno del 2021.

«MEGLIO CONTROLLARE»

Nel suo progetto esecutivo, costato poco meno di 35 mila euro al Comune di Pavia, l'ingegner Gian Michele Calvi scrive che «all'altezza del parcheggio di piazzale San Giuseppe si segnala la presenza di un tratto di rete proveniente da un pozzo idropotabile sottostante il suddetto parcheggio, avente funzione di "back up", ma attualmente di-

smesso». E aggiunge, nella «Relazione di verifica delle interferenze con fognatura e acquedotto» che «il tracciato rilevato ricalca quanto indicato dal Sistema informatico territoriale (Sit) del Comune di Pavia. Tuttavia in fase esecutiva si raccomanda all'impresa di eseguire un sopralluogo dettagliato con i tecnici competenti al fine di verificare l'effettiva interferenza tra l'acquedotto e le opere di progetto».

Per quanto riguarda la linea elettrica, e in particolare i cavi sotterranei, anche la società «E distribuzione» sottolinea in una lettera dell'11 agosto 2020 che le informazioni

sulla presenza dei medesimi sono indicative e rammenta «l'obbligo da parte dell'impresa esecutrice dei lavori di scavo, di effettuare in via preventiva saggi a mano per la precisa individuazione degli impianti sotterranei».

«NON È UN IMPREVISTO»

L'assessore Antonio Bobbio Pallavicini commenta: «Dell'esistenza del pozzo si sapeva già. L'impresa Favini sta completando il tracciamento dei sottoservizi, come era stato suggerito dal progettista. Facendo queste verifiche hanno trovato alcune anomalie». —

IL PROGRAMMA

La prima fase si sarebbe dovuta chiudere ieri

«Si è iniziato con lo sbanca-mento dei vecchi marciapiedi», disse l'assessore Bobbio il 21 maggio scorso. Da quel momento sarebbe dovuta iniziare la prima fase destinata a concludersi il 20 giugno (ieri - ndr) con le «lavorazioni meno complesse». Quindi, la realizzazione dei nuovi marciapiedi e della prima porzione di ciclabile. Al momento non esistono nè marciapiedi nè ciclabile e il sospetto è che il cronoprogramma sia ormai da rivedere ampiamente.

GLI STUDI

Per i sottoservizi documento scaduto nel luglio del 2018

Nella documentazione progettuale per l'intervento al ponte Ghisoni e a piazzale San Giuseppe si fa riferimento al Sistema informativo territoriale (Sit) un data base comunale con informazioni georeferenziate. Il Comune può anche disporre di un Piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (Pugss). Tuttavia l'efficacia di tale documento si arresta al 22 luglio 2018. In base alla spiegazione dell'assessore Bobbio, alcuni dati sul sottosuolo non erano corretti.

BRONI

Per un guasto un giorno senz'acqua Proteste nella zona ovest della città

Disagi ad abitazioni e attività commerciali nella parte ovest della città che ieri per tutto il giorno è rimasta senz'acqua. Il problema è stato causato da un guasto alla rete idrica, che da sabato ha riguardato la zona di via Padania, via

De Gasperi, via San Saluto, via Gramsci, via Eseguiti. I tecnici di Pavia Acque sono intervenuti subito per valutare il guasto e nella mattina di ieri hanno deciso di intervenire per ripararlo, dovendo però togliere l'acqua alle abitazio-

ni. Durante le operazioni molte attività sono rimaste all'asciutto, non riuscendo a lavorare, così le abitazioni private in un pomeriggio segnato dal caldo torrido estivo. A partire dalle 18 la fornitura d'acqua è tornata gradualmente nelle zone interessate. Polemica sui social per il mancato preavviso di chiusura dell'acqua, ma i tecnici della società hanno spiegato che non era possibile farlo perché l'intervento è stato programmato all'ultimo minuto.

GARLASCO

Dallera si candida Altra figlia d'arte in lista alle elezioni

GARLASCO

Teresa Dallera, 35 anni figlia della vicesindaca Giuliana Braseschi (Lega) annuncia la sua discesa in campo alle prossime elezioni comunali. Se ne parlava da tempo e oggi arriva la conferma. Dallera farà parte della lista civica di centrodestra guidata dal 38enne infermiere del 118 Simone Molinari. «Ho sempre seguito e sostenuto le campagne elettorali e l'operato della lista "Noi per Garlasco" sin dal mandato del 2011, così quando Molinari mi ha chiesto di mettermi in gioco personalmente ho accettato con orgoglio – sottolinea Teresa Dallera – Stiamo componendo un gruppo di persone valide e desiderose di lavorare per una Garlasco sempre migliore. Quello che apprezzo di questo progetto è l'equilibrio tra novità e continuità, assicurata dagli assessori Francesco Santagostino e Isabella Panzarasa e dai consiglieri Riccardo Tosi e Simone Molinari. Sono felice di mettermi al servizio di una città che amo e dove, dopo anni trascorsi a Milano per studio e lavoro, ho scelto di far crescere i miei figli».

Teresa Dallera, dopo la maturità scientifica conseguita a Vigevano, si è laureata in



Teresa Dallera, 35 anni

Relazioni pubbliche e Pubblicità alla Iulm di Milano. Ha iniziato la sua carriera a Milano nel settore della comunicazione per poi tornare in provincia di Pavia dove si occupa di marketing e comunicazioni in una società informatica.

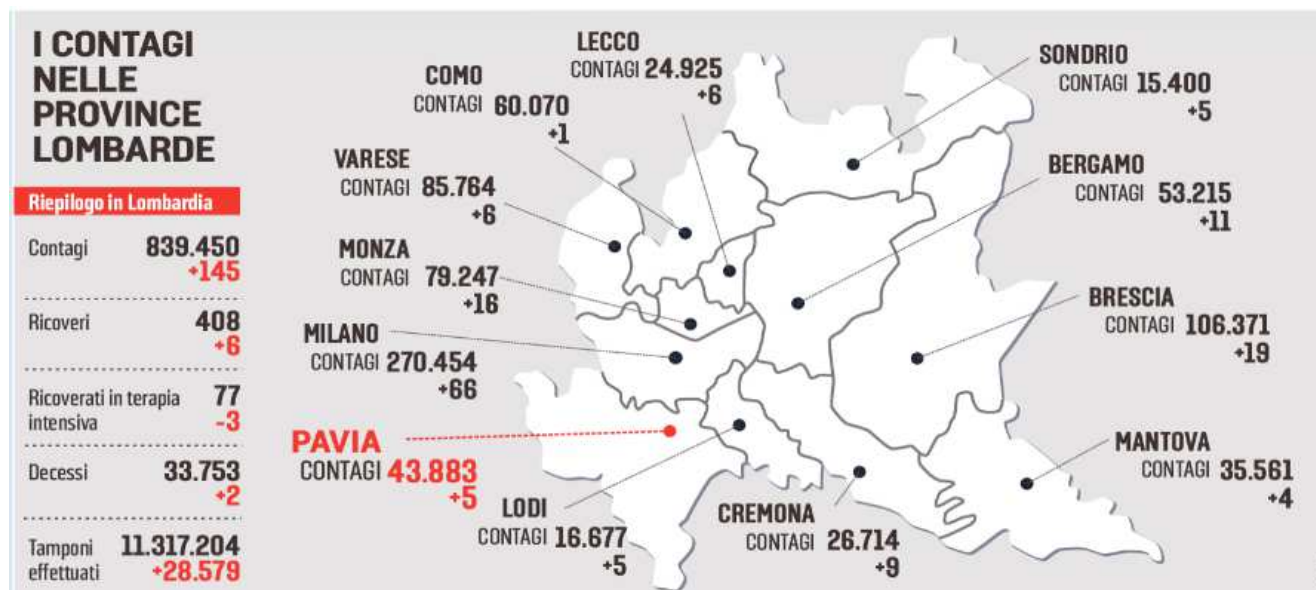
Non è la sola figlia di un politico a candidarsi. Recentemente c'è stato l'annuncio di Luca Sambugaro, 30enne figlio dell'assessore Renato Sambugaro. L'ex sindaco e consigliere di opposizione Enzo Spialtini ha osservato ironicamente in consiglio comunale: «Speriamo che i figli d'arte facciano meglio dei genitori». «Avere figli che si mettono al servizio della comunità - ha ribattuto Braseschi - ci riempie di orgoglio».

—
MAURO DEPAOLI

Il bollettino

In regione registrati 145 nuovi casi e due decessi

Con 28.579 tamponi eseguiti, è di 145 il numero di positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (5 in provincia di Pavia), percentuale dello 0,5%. Sono 77 i ricoverati in terapia intensiva, tre meno di ieri, e 408 quelli negli altri reparti (+6), mentre sono due i decessi che portano il totale a 33.753. Per quanto riguarda le province, sono stati segnalati 66 casi a Milano, 19 a Brescia, 16 a Monza, 11 a Bergamo, 6 a Varese.



La Provincia Pavese 21 giugno 2021

Superata la soglia del 30% di immuni con due dosi. I numeri migliori nell'Oltrepò collinare e montano, i peggiori in Lomellina

Vaccini, Pavia sopra la media lombarda La valle Staffora è la zona più virtuosa

Sandro Barberis / Pavia La provincia di Pavia è un delle tre in Lombardia dove è già stata superata la soglia del 30% di immunizzati con la seconda dose, quindi completamente coperti contro i sintomi del Covid. Una soglia superata sabato. La valle Staffora, inoltre, è la zona più virtuosa in tutta la provincia. I numeri Le altre province con più immunizzati con due dosi sono quelle di Lecco (33,23%) e Cremona (30,45%). La media regionale è del 28%. Tradotto in numeri significa che in provincia di Pavia, dati aggiornati a domenica mattina alle 5, hanno ricevuto la seconda dose 142.719 persone. Sono 289.725 invece i pavesi a cui è stata iniettata la prima dose: è 61,3% dei vaccinabili, in linea con la media regionale del 61,9%. In tutta la Lombardia sono state somministrate 5.350.0471 prime dosi e 2.422.060 richiami vaccinali. Il composto più usato in regione è Pfizer (68,7%), seguito da AstraZeneca (18,73%) Moderna (9,29%) e il monodose Janssen (3,28%). La campagna vaccinale proseguirà anche nel resto dell'estate, la Lombardia infatti usa subito le dosi inviate dalla struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo. L'altro ieri sono state iniettate 90.843 dosi e il 93,71% delle fiale arrivate in Lombardia è già stato usato. Dati che hanno indotto proprio pochi giorni fa i vertici della Regione a parlare di immunità di comunità (quindi circa il 70% di vaccinati con due dosi) prima della fine dell'estate. Anche perché le prenotazioni per raggiungere a breve il traguardo del 70% di vaccinati con la prima dose non mancano. Valle Staffora da record In una provincia dove la campagna vaccinale galoppa con gli hub nelle tre città (Pavia, Vigevano e Voghera) e quelli minori nelle zone disagiate, c'è un'area dove percentualmente la copertura è superiore che altrove. È l'alta Valle Staffora, una delle zone con l'età media dei residenti più alta in provincia. In generale tutto l'Oltrepò collinare (tranne Rocca dè Giorgi) fa segnare i dati migliori. Colli Verdi è il Comune con più vaccinati con la prima dose (75,65%), ma tutti i Comuni con più del 70% di vaccinati sono oltrepadani. In ordine sono Oliva Gessi, Romagnese, Volpara, Santa Margherita Staffora, Val di Nizza, Calvignano e Cigognola. Nella mappa settimanale dei centri Covid free, tutto l'Oltrepò collinare risulta non toccato dal virus. Con l'eccezione di Rocca dè Giorgi in Oltrepò e Marzano e Rognano nel Pavese, invece i centri con meno vaccinati sono tutti in Lomellina. Non a caso l'Ats di Pavia ha spiegato che sono proprio i distretti sanitari di Mortara e Garlasco quelli con i dati peggiori. Rocca dè Giorgi è il centro meno vaccinato (39,66%) seguito da Gallivola (48,85%). Poi con dati tra il 51% e 53% ci sono Valle Lomellina, Nicorvo, Olevano, Palestro, Confienza, Marzano, Rognano, Torre Beretti e Sant'Angelo Lomellina. Tra i centri più popolosi Mortara, Casorate, Cassolnovo, Landriano e Vidigulfo sono sotto, anche se poco (minimo 56,85% di vaccinati con prima dose a Mortara) il 60%. Nelle tre città invece primeggia Pavia, uno dei capoluoghi più virtuosi in Lombardia con il 65,59% di vaccinati con prima dose (43.811 pavesi di cui 23.689 hanno ricevuto anche la seconda). Voghera con il 61,53% (21.083 prime dosi e 10.913 seconde) fa meglio di Vigevano con il 58,61% (31.856 prime dosi e 15.409 richiami). --

La Provincia Pavese 21 giugno 2021

Dal 28 giugno o dal 5 luglio stop all'obbligo all'aperto. Bolzano anticipa, Valle d'Aosta in giallo

Oggi l'Italia torna bianca Mascherine, si riunisce il Cts

Roma Mentre tutta Italia aspetta il parere del Comitato tecnico-scientifico, a Bolzano hanno già eliminato l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. Da mezzanotte l'Alto Adige è diventato zona bianca e il presidente Arno Kompatscher ha scelto ancora una volta la strada dell'autonomia, firmando un'ordinanza che consente di andare in giro con la mascherina in tasca, per indossarla solo nelle situazioni in cui non sia garantito il distanziamento e per entrare in luoghi chiusi. Di fatto, quello che dovrebbe succedere in tutto il Paese dal 5 luglio, la data considerata più probabile per «tornare a respirare», per dirla con Salvini. C'è anche chi spera in un'accelerazione, se stasera gli esperti del Cts daranno il via libera al governo: far decadere l'obbligo già da lunedì prossimo, 28 giugno, quando tutta Italia sarà in bianco. Oggi, infatti, lo è al 99%, si aggiungono Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania, Toscana, Marche e, appunto, Provincia di Bolzano. Manca solo la Valle D'Aosta, che deve passare la terza settimana sotto la soglia dei 50 casi ogni 100mila abitanti. In realtà, la valutazione dei tecnici, come dei politici, si baserà soprattutto sull'andamento della campagna vaccinale, visto che ormai il 26% degli italiani ha raggiunto la copertura totale e più del 50% della popolazione ha ricevuto almeno una dose. Parliamo di 30 milioni e 110mila persone che si sono assicurate una protezione dal Covid, seppur parziale e con livelli di anticorpi sicuramente diversi. Va detto, però, che l'unica fascia d'età ad aver conquistato una quota importante di vaccinazioni complete è quella degli over 80 (87, 1%), seguito dagli over 70 (44, 6%) e dagli over 60 (35, 8%). Per i più giovani le percentuali sono ancora basse e ci si lavorerà da qui a settembre. Allo stesso tempo, i nuovi positivi ieri sono scesi significativamente sotto quota mille (881), i morti registrati nelle 24 ore sono stati 17 e i ricoveri in terapia intensiva continuano a calare (ora sono 389 in tutta Italia). Un quadro rovinato solo dai timori per l'arrivo della variante Delta, che ora ha preso il sopravvento anche a Lisbona: più della metà dei nuovi contagiati nella zona della capitale portoghese è stato infettato da questa mutazione del virus. È presto, comunque, per ipotizzare limitazioni all'ingresso in Italia anche dal Portogallo, mentre da oggi scatta l'obbligo di quarantena di 5 giorni per chi arriva dalla Gran Bretagna. Per monitorare i focolai presenti in Italia e seguire la probabile crescita della variante Delta, da oggi sono in arrivo nuovi test, che permettono di riconoscerla già a una prima analisi molecolare del campione di materiale biologico prelevato con il tampone. Rispetto a quelli attualmente utilizzati per la diagnosi, i nuovi test non cercano le mutazioni nella proteina in cui queste si concentrano maggiormente, ossia la Spike, utilizzata dal virus per invadere le cellule, ma cercano una mutazione presente in tutte le principali varianti finora note, tranne che nella Delta. «L'assenza di questa mutazione in un tampone positivo - spiega Francesco Broccolo, virologo dell'università Milano Bicocca - farebbe immediatamente scattare il nuovo algoritmo diagnostico, che potrebbe prevedere l'immediata ricerca della variante Delta». -- N. CARR.© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 21 giugno 2021

Il sottosegretario alla Salute: «Era più sensato lasciare l'opzione del richiamo con AstraZeneca. Non so di chi sia la colpa, anche io ho seri problemi con il gabinetto di Speranza: tante proposte senza avere alcuna risposta»

Sileri: «Troppi errori di comunicazione il ministero deve funzionare meglio»

L'intervista Niccolò Carratelli / Roma «Sul mix vaccinale c'è stato errore di comunicazione da parte del ministero della Salute». Pierpaolo Sileri lo ammette con la serenità di chi, pur essendo sottosegretario di quel ministero da quasi due anni, vede passare spesso sopra la propria testa decisioni, ordinanze e circolari. E allora, di fronte all'irritazione del premier Draghi, indirizzata con ogni probabilità al ministro Roberto Speranza e ai tecnici che lo supportano, non gli riesce nemmeno una difesa d'ufficio: «Dentro al ministero ci sono grandi professionalità, ma anche diverse cose che potrebbero funzionare molto meglio». L'indicazione perentoria sulla vaccinazione eterologa per gli under 60 che avevano fatto la prima dose con AstraZeneca è stata un errore? «Sì, era più sensato lasciare aperta l'opzione di fare anche la seconda dose con AstraZeneca, per chi preferisce evitare l'eterologa, che resta comunque la soluzione più sicura ed efficace. Ma il vaccino AstraZeneca continua a essere autorizzato dall'Ema sopra i 18 anni, quindi, se uno vuole fare il richiamo con quello, è giusto possa farlo. Poi, da medico, farei delle distinzioni». Ad esempio? «Sarei molto rigoroso nel consigliare Pfizer o Moderna per le donne sotto i 50 anni ed eviterei sempre di dare AstraZeneca ai giovani sotto i 30». Tutti negano di aver contribuito alla "confusione" sul fronte vaccini, riconosciuta pubblicamente dal premier Draghi. Quindi? «Quindi la confusione è legata al fatto che la pandemia è un'emergenza molto dinamica, in cui bisogna continuamente riadattare la campagna vaccinale alle nuove evidenze scientifiche. Ma bisogna farlo con indicazioni chiare, che probabilmente non erano tali, a causa di seri problemi di comunicazione». Colpa di chi? Del ministro Speranza? Dei suoi consiglieri tecnici? «Non lo so, faccio fatica a individuare colpe dei singoli e non sono la persona più adatta per rispondere, visto che io stesso da più di un anno ho seri problemi di comunicazione all'interno del ministero, prevalentemente con il gabinetto del ministro. Per capirci, sono quello che non ha avuto accesso ai verbali del Cts, che ha fatto innumerevoli proposte, senza avere mai risposta». Anche sullo stop all'obbligo di indossare le mascherine all'aperto, su cui ora si aspetta il parere del Cts...«Aspettiamo, ma il fattore determinante è l'andamento della campagna vaccinale: abbiamo superato da poco il 50% di vaccinati con almeno una dose, dopo due settimane queste persone saranno effettivamente protette e quindi possiamo levare l'obbligo. Se vuole una data, diciamo dal 1 luglio. A patto di tenere la mascherina sempre in tasca e rimetterla in caso di assembramenti o se si entra in un luogo chiuso. E monitorando con attenzione la variante Delta». Che impatto avrà questa variante? «Come quella inglese crescerà, perché è più trasmissibile e potenzialmente più forte rispetto ai vaccini, anche se con due dosi pare ci sia una buona protezione. Dobbiamo fare di tutto per rallentarne la diffusione, con un adeguato contact tracing e una decisa limitazione delle importazioni dai Paesi più colpiti. Le misure prese, ultima la quarantena di 5 giorni per

chi arriva dalla Gran Bretagna, vanno in questa direzione». Però è scattata solo oggi, i tifosi del Galles li abbiamo fatti girare per Roma: un rischio? «È una domanda da rivolgere ai tecnici che hanno deciso l'entrata in vigore. Un minimo margine di rischio c'è, ma molto limitato, vista la capienza ridotta dello stadio, il tampone obbligatorio e il fatto che in Gran Bretagna molti sono già vaccinati, anche se magari con una sola dose». La variante Delta ora colpisce soprattutto i giovani, ma in terapia intensiva ci finiscono gli anziani non vaccinati: noi ne abbiamo ancora 2 milioni e 800mila...«Sì, ma nella fascia 60-69 anni stanno diminuendo: due settimane fa erano 2 milioni e mezzo, oggi circa un milione e 600mila, vedrà che scenderanno ancora. Mi preoccupa di più l'altro milione e 200mila di over 70 e over 80, perché quelli bisogna andare a cercarli a casa e spingerli verso la vaccinazione. Ma una quota minima che non vuole vaccinarsi resterà sempre». Draghi, pur avendo 73 anni, ha annunciato che farà la vaccinazione eterologa, per raggiungere una maggiore protezione: perché non consentire questa possibilità ai suoi coetanei? «Draghi lo ha detto per provare a fugare ogni possibile dubbio sull'efficacia del mix vaccinale. Comunque credo che la stessa opzione dovrebbe essere consentita a tutti i cittadini over 60, che hanno fatto la prima dose con AstraZeneca e preferiscono fare la seconda con Pfizer o Moderna. Anche se il protocollo prevede per loro il richiamo con lo stesso vaccino, darei libertà di scelta, con lo stesso criterio applicato agli under 60». Forse non si può fare per mancanza di dosi Pfizer e Moderna? Si parla di possibili riduzioni nelle forniture a luglio...«Al momento non ci sono carenze in vista, ma se anche dovesse esserci un calo delle forniture, sarà compensato da un calo delle prenotazioni. Più di metà della popolazione vaccinabile ha fatto la prima dose, realisticamente nel giro di un mese arriveremo all'80%, quindi da metà luglio ci sarà un rallentamento, perché ci sarà meno richiesta da parte della popolazione». Poi ci toccherà un altro richiamo, quando? «Dobbiamo aspettare altri 2 o 3 mesi per capire se l'immunità assicurata dai vaccini duri un anno, come è verosimile, forse anche di più. Se così sarà, da fine dicembre i primi vaccinati saranno chiamati per la terza dose, per la quale si userà un vaccino diverso, quello che nel frattempo risulterà più efficace contro le varianti. Di fatto, la vaccinazione eterologa era già prevista per tutti, a prescindere». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI

Casteggio, scarseggia l'acqua Il Comune ora è in allarme

Un guasto ha peggiorato la situazione, chiesto subito l'intervento di Asm
Ma c'è il problema dei consumi "fuori legge", pronta un'ordinanza restrittiva

CASTEGGIO

Il ritorno del caldo – e le poche precipitazioni consistenti – porta con sé un vecchio problema, che sembra colpire in particolare alcuni Comuni della fascia pedecollinare.

AUMENTO DEI CONSUMI

L'acqua arriva a stento ai rubinetti di diverse zone e i disagi per i cittadini si fanno insopportabili. Siccità e maggior consumo d'acqua riportano alla luce inconvenienti che evidentemente sono nei limiti della rete idrica, per progettazione e vetustà. Così, da Casteggio a Bressana, passando per altri centri minori come Pinarolo, i sindaci fanno pressione sui gestori del servizio (Asm Voghera e Pavia Acque) per ottenere soluzioni rapide e definitive.

La situazione si è fatta particolarmente critica nei giorni scorsi a Casteggio, dove ai soliti cali di pressione nelle parti alte della città, si è aggiunta una



Il Comune chiede di limitare l'uso non necessario dell'acqua potabile

improvvisa interruzione dovuta a un guasto nella zona collinare del Mombrione. Problema, quest'ultimo, risolto con un immediato intervento di riparazione; ma restano le carenze degli impianti, che ogni anno il caldo estivo mette a nudo.

L'intervento dei comuni
Così agli amministratori

In questi giorni
problemi di pressione
anche a Pinarolo
e Bressana Bottarone

non resta che fare pressione sulle società che gestiscono gli acquedotti. «Ci siamo confrontati con Asm Voghera e con Pavia Acque -garantisce l'assessore casteggiano, Milena Guerchi- che ci hanno dato la massima disponibilità per intervenire quanto prima alla ricerca di una soluzione».

Al crescere del caldo e dei

problemi diminuisce il limite di sopportazione degli utenti e così la richiesta di un cambio di passo definitivo è pressante, con una ricerca della soluzione che potrebbe partire da domani.

«INTERVENTO IMMEDIATO»

«Già dai primi giorni della prossima settimana le due società dovrebbero essere al lavoro per verificare il da farsi. - prosegue la Guerci - Sarà nostra cura seguire con attenzione l'evolversi della situazione e tenere alta l'attenzione di Asm e Pavia Acque sul problema, sino a un intervento risolutivo, che ci auguriamo arrivi a breve».

Regole non rispettate

Intanto a Casteggio è già in vigore l'ordinanza che consente di utilizzare l'acqua per annaffiare o riempire piscine solo nella fascia oraria dalle 22 alle 4 del mattino successivo. «Non escludiamo di adottare misure più drastiche di contenimento, come già fatto in alcuni Comuni vicini» precisa la Guerci. Una limitazione tassativa, quest'ultima, introdotta in seguito alla comunicazione di Asm Voghera secondo cui l'elevato consumo d'acqua delle utenze a Bressana Bottarone, Pinarolo Po e Robecco Pavese rende insufficienti le risorse di acqua potabile. Per questi territori l'utilizzo dell'acqua deve essere sempre limitato ai soli usi domestici. In altre parole, uno stop senza deroghe alle piscine da riempire e ai prati e agli orti da annaffiare. In attesa di una soluzione. —

ALESSIO ALFRETTI

AMBIENTE

Greenway Voghera-Varzi una festa per l'inaugurazione

Pista ciclabile ora lunga 33 chilometri. Taglio del nastro in piazza a Bagnaria
Il sindaco Franza: «Permetterà di dare un nuovo impulso al turismo»

BAGNARIA

Una pedalata dei bambini delle scuole di Bagnaria tra gli applausi del pubblico e di tanti politici ha dato il via alla festa per l'inaugurazione della greenway Voghera-Varzi.

L'INAUGURAZIONE

Il taglio del nastro è avvenuto in piazza IV Novembre a Bagnaria mentre la presentazione ufficiale del percorso nella parte storica di questo borgo, nel piazzale antistante la chiesa. Assente solo il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, che però ha inviato un messaggio complimentandosi con la Provincia per la realizzazione di quest'opera. Presenti tutti i sindaci della Valle Staffora, i parlamentari Alessandro Cattaneo e Christian Romaniello, i consiglieri regionali Simone Verni e Giuseppe Villani. A fare gli onori di casa il sindaco di Bagnaria Mattia Franza e il presidente della Provincia Vittorio



Tanti ragazzi hanno partecipato alla inaugurazione della greenway Voghera-Varzi

Poma. Una festa perché dopo dieci anni di fatto si completa un progetto che punta al rilancio e alla rinascita della valle.

«Un sogno lungo 33 chilometri – ha sottolineato il presidente della Provincia Vittorio Poma –. Cominciato quando sognare non costava nulla. Quando pensare di recupera-

re la vecchia linea ferroviaria sembrava un'idea romantica, bella e suggestiva ma tanto improbabile. Eppure ce l'abbiamo fatta. Con pazienza, ostinazione e tanta forza di volontà. Se è vero – ha continuato Poma – come scrive Eleanor Roosevelt “che il futuro appartiene a coloro che cre-

dono alla bellezza dei propri sogni” allora noi oggi consegniamo all'Oltrepo un piccolo pezzo per sperare in un futuro diverso e migliore».

Il sindaco di Bagnaria, Mattia Franza: «Questo intervento realizzato dalla Provincia, è un sogno che ho nel cassetto da quando faccio l'ammini-

stratore nel mio Comune. Ricordo ancora le prime bozze di progetto preliminare nell'anno 2008 e ora questo sogno è realtà grazie al lavoro sinergico di tutte le amministrazioni che ci hanno creduto e a chi con determinazione ha portato avanti questo progetto per consentirci oggi di veder compiuta questa infrastruttura che collega il tratto Salice Terme-Varzi della pista ciclopedonale. Un'opera strategica – ha detto ancora Franza – che credo porterà un impulso turistico e quindi anche economico commerciale a tutto il territorio della valle Staffora. Un investimento per il futuro della nostra valle». Il presidente della Comunità montana Giovanni Palli ha sottolineato come «l'ente montano, ora che la pista ciclabile è diventata una realtà, è pronto a fare da cabina di regia per la manutenzione della greenway e ci auguriamo che presto gli ultimi due chilometri che dall'ingresso portano alla piazza principale di Varzi possano essere completati».

Infatti oggi i 33 chilometri di pista ciclabile sono percorribili dalla stazione di Voghera fino all'ingresso di Varzi. La Provincia proprio nelle scorse settimane ha approvato il progetto esecutivo per complessivi 500mila euro che porterà i ciclisti fino al cuore del borgo dell'alta Valle Staffora. I lavori per realizzare la greenway, una volta terminate tutte le opere, ammontano a circa 3 milioni di euro. —

ALESSANDRO DISPERATI

LA SCHEDA

Nel 2007 i primi passi, poi 14 anni per completarla

Greenway: un progetto che nasce da molto lontano nel tempo. L'idea di realizzare una pista ciclabile sulla ex ferrovia Voghera-Varzi parte nel 2007. Nel 2009 la svolta: la Provincia ottiene il finanziamento in partnership con il Comune di Voghera, di circa 800mila euro, per realizzare il primo lotto tra Voghera e Codevilla. Nel 2010 sempre la Provincia in partnership con i comuni di Rivanazzano e Retorbido ottiene un finanziamento di circa 700mila euro dal Gal per realizzare il lotto Retorbido Salice Terme. Nel 2014-15 la giunta Bosone, con l'assessore Paolo Gramigna, dopo avere assegnato i lavori, inaugura i primi due tratti. La stessa giunta candida a finanziamento Cariplo il tratto Salice Terme-Varzi. Il progetto con la partnership della Comunità montana (che stanziava 50mila euro) ottiene 1,8 milioni di euro di finanziamento. Il cantiere che doveva essere chiuso nel 2017 si prolunga nel tempo per la mancata approvazione del bilancio di previsione 2018 della Provincia e per le lungaggini per l'approvazione del progetto esecutivo della Comunità montana.

TENSIONE SULLE COMMISSIONI

Carignano è pronta alle dimissioni da capogruppo leghista

VIGEVANO

Come un fulmine a ciel sereno sembrano arrivare, imminenti, le dimissioni di Daniela Carignano da capogruppo della Lega. Una decisione che la storica esponente del Carroccio cittadino avrebbe maturato negli ultimi giorni, ma non ancora formalizzato. Dopo un periodo di tensioni latenti, culminate con le diffide



Daniela Carignano

che Carignano ha spedito tramite un legale, tra gli altri, al capogruppo del Pd Emanuele Corsico Piccolini e al leader della civica "Le Api 2.0" Piero Pizzi, la goccia che ha fatto traboccare il vaso sarebbe però dovuta al fuoco amico.

Alla capogruppo, infatti, non sarebbe piaciuto il metodo con cui sono state convocate tre commissioni consiliari per discutere di un progetto allo studio da parte del consiglio di amministrazione dell'istituto De Rodolfi. Una convocazione che, secondo anche alcuni esponenti della minoranza, sarebbe stata un po' criptica, rimandando a un eventuale accesso agli atti la conoscenza anticipata dell'argomento. Fatto sta che Carignano si è presentata alla riu-

nione, rimanendo in silenzio. Poi sarebbero partite le proteste, indirizzate verso due consiglieri della Lega (Roberta Porta Fusero e Luigi Pigola) e una della lista civica "Vigevano Riparte" (Roberta Giacometti). Il clima, insomma, sarebbe incandescente nel partito di maggioranza relativa. «Non ho ricevuto proteste ufficiali», commenta Andrea Sala, in veste di segretario cittadino della Lega. In attesa di capire se le dimissioni saranno effettivamente presentate e quando, di certo non sarà argomento della prossima riunione della sezione: è fissata questa settimana, ma solo per organizzare l'attività di supporto alla campagna referendaria sulla giustizia. —

O.D.

LE LETTERE

Pavia Acque **Nessun dubbio sulle nostre bollette**

In relazione all'articolo "Maxi bolletta dell'acqua scontata di 150.000 euro - Conceria vince la causa" pubblicato su La Provincia Pavese del 17 giugno 2021, Pavia Acque desidera precisare che la sentenza emessa sulla causa tra Pavia Acque e G. I. Since 1962 Srl riguarda il calcolo degli addebiti per fognatura e depurazione relativi agli scarichi dell'attività della conceria, calcolati secondo la normativa a suo tempo vigente (dal 2018 l'Autorità di regolazione nazionale ha introdotto un metodo completamente diverso di conteggio). Le contestazioni su cui si è incentrata la vertenza non riguardavano però la correttezza dei calcoli, bensì la quantificazione di alcuni parametri da utilizzare nel calcolo, vista la mancata comunicazione degli stessi a Pa-

via Acque da parte della ditta, che, così facendo, ha disatteso un preciso obbligo normativo, peraltro confermato nella sentenza. Ad esito di quanto constatato e ritenuto dal Consulente Tecnico d'Ufficio, peraltro non condiviso dal Consulente Tecnico nominato da Pavia Acque, il Tribunale ha riconosciuto solo parzialmente le ragioni addotte dalla ditta e ha ridotto l'addebito da pagare per il servizio al Gestore. Questi i fatti. L'affermazione dell'avvocato Luca Angeleri ("Allarmante che ci sia stato chiesto tre volte il dovuto. Questo fa pensare che possano esserci stati casi di bollette sbagliate senza reclamo da parte delle aziende. Alla fine la consulenza ci ha dato ragione") è invece totalmente infondata e gravemente lesiva dell'immagine di Pavia Acque: rispecchia un'opinione personale del legale e una sua conclusione arbitraria. Questa affermazione rischia inoltre di ingenerare il dubbio sulla capacità di Pavia Acque di conteggiare correttamente gli addebiti per il servizio idrico.

Oltre 200mila utenti ricevono ogni tre mesi bollette dell'acqua il cui calcolo è molto semplice, perché deriva dalla moltiplicazione di una tariffa per un consumo rilevato e verificabile da parte dell'utente sul proprio contatore, mentre la casistica cui si riferisce la sentenza riguarda conteggi più complessi, effettuati sulla base di parametri, formule e valutazioni tecniche molto specifiche, peraltro afferenti solo poche centinaia di utenze produttive in tutto il territorio provinciale.

Riteniamo pertanto necessario e opportuno rassicurare gli utenti che le bollette emesse Pavia Acque sono corrette, vengono calcolate sulla base di un software usato da molti gestori del servizio idrico e sono anche state controllate a campione nel 2018 direttamente dal nucleo ispettivo dell'Autorità di regolazione nazionale, nel corso di una verifica programmata che non ha evidenziato alcuna irregolarità nei conteggi.

Luigi Pecora
presidente di Pavia Acque

AMBIENTE

Sversamento chimico provoca strage di pesci nella roggia Vernavola

Guasto all'impianto di sollevamento della rete fognaria così gli scarichi industriali sono finiti nel corso d'acqua

PAVIA

Moria di pesci nella Vernavola e nel Vernavolino, nella zona di Pavia Est. A causarla potrebbero essere state le sostanze inquinanti sversate direttamente nelle rogge che attraversano un parco dall'alta valenza naturalistica.

IL GUASTO

Scarichi industriali indirizzati alla rete fognaria dove invece, a causa di un guasto alla stazione di sollevamento di via Torretta, non ci sono mai finiti. E così l'acqua, in alcuni punti, ha assunto una colorazione rossastra. A peggiorare la situazione il livello molto basso della Vernavola da cui ancora si vedono affiorare i pesci senza vita. Dopo la segnalazione, arrivata dai residenti del quartiere San Pietro, sono immediatamente intervenuti

gli agenti della polizia locale e i tecnici del Dipartimento di Arpa Pavia che hanno prelevato campioni di acqua per eseguire i rilievi sul l'eventuale presenza di inquinanti.

Si è subito attivato anche l'assessorato all'Ecologia guidato da Massimiliano Koch. L'Agenzia regionale per la protezione ambientale ha provveduto a informare il servizio veterinario di Ats a cui spettano le analisi sulla fauna ittica. Arpa Lombardia ha inoltre eseguito un sopralluogo lungo un tratto di roggia, concentrandosi nella zona di Villa Serafina e poi verso via Torretta dove «è stata rilevata la presenza di pesci morti, anche di grossa taglia, nel tratto tra Villa Serafina e viale Cremona, è stato accertato che il rilascio dei reflui fognari era ormai esaurito ed è stato riscontrato che l'acqua non presentava

più anomalie visibili».

IMPIANTO RIPARATO

Asm dice che ora la stazione di sollevamento di via Torretta è tornata a funzionare regolarmente. Lo stop, durato una decina di giorni, aveva causato la fuoriuscita dallo sfioratore troppo pieno di liquami fognari non depurati, finiti direttamente in Vernavola.

L'intervento si è reso necessario in seguito alla rottura del collettore in cemento amianto, sostituito con uno in polietilene. Collettore che porta i reflui fino a via Folperti. Si è trattato di un intervento lungo e complesso che ha riguardato un tratto di circa 15 metri. Si era già verificato un guasto una quindicina di giorni prima, riparato in breve. Poi una nuova rottura che ha richiesto lavori straordinari. —

STEFANIA PRATO



I pesci morti nell'acqua che ha assunto un colore rossastro a causa dello sversamento

L'INTERVENTO

In corso lavori di manutenzione sostituito un vecchio collettore

Nella zona dove è stata riscontrata la moria di pesci sono insediamenti industriali autorizzati a scaricare nella rete fognaria. Ma la stazione di sollevamento di via Torretta, spiegano da Asm, si è dovuta fermare

per intervenire su un collettore vecchio di 40 anni. È stato sostituito un tratto di 15 metri, a quattro metri di profondità, un lavoro complesso che ha comportato la sostituzione, su indicazione di Ats, del cemento amianto

con il polietilene. L'amianto, con il tempo, si assottiglia e si spacca. Un intervento eseguito da una ditta specializzata, sotto il controllo di Ats e della Polizia giudiziaria che hanno verificato il rispetto di tutti i dispositivi di sicurezza, a tutela dei lavoratori. Asm ha cercato di accelerare il più possibile i tempi della manutenzione, ma lo sversamento è avvenuto qualche ora prima della ripartenza dell'impianto.

L'ANNUNCIO

Pavia e gli altri soci Lgh hanno detto di sì alla fusione con A2A

Fabrizio Merli / PAVIA

A2A ha reso noto con un comunicato stampa che la propria proposta preliminare di fusione per incorporazione di Lgh è stata accettata dai cinque soci della holding: Pavia, Crema, Cremona, Lodi e Rovato (Brescia). Ora il piano di fusione verrà sottoposto agli organi assembleari di A2A Spa e Lgh Spa.

A Pavia, il 14 giugno si era tenuto un Consiglio comunale, chiesto dalle minoranze,

per cercare di avere qualche informazione in più rispetto a un'operazione che è stata ampiamente trattata pubblicamente nelle altre città coinvolte.

In seguito alla fusione, A2A "pagherà" i cinque soci di Lgh con azioni proprie: è prevista la cessione del 2,75 per cento dei titoli della multiutility milanese/bresciana agli attuali soci di Linea group. Al Comune di Pavia andrebbe lo 0,44 per cento. La fusione-procedimento av-

viato sin dal 2016 - riverbererà altri effetti sul territorio. Innanzi tutto A2A ha annunciato l'intenzione di dare vita a una Fondazione Lgh al fine di mantenere legami forti con il territorio. Tramite questo strumento, dovrebbero essere messi a disposizione fondi destinati, soprattutto, ai temi della green economy e dell'economia circolare. Inoltre, i nuovi soci avranno diritto ai dividendi di quella che è la principale multiutility italiana e che, nel recente passato, ha registrato ottime performance di bilancio.

Per Pavia, la eventuale disponibilità di soldi dalla fondazione potrebbe costituire una interessante occasione in prospettiva, vista la decisione dell'università di realizzare il cosiddetto "Parco Gerolamo Cardano" da destinare proprio alle tematiche

dell'innovazione sostenibile. Tuttavia, il ruolo di Pavia è legato - al momento - a una decisione del Consiglio comunale. La maggioranza di centrodestra, nel corso di una seduta che si era tenuta nello scorso mese di novembre, aveva deciso di vendere entro il prossimo 31 dicembre tutte le azioni derivanti da A2A. Questo significherebbe uscire dall'orbita di A2A e intraprendere un percorso "sovrano" proprio mentre varie multiutilities si aggregano per fare massa critica.

Il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, ha detto che il discorso dovrà essere approfondito, ma è chiaro che un eventuale cambio di idee dovrebbe passare attraverso una nuova deliberazione, di segno contrario, da parte del Consiglio comunale. —

Clima, entro il 2050 in 3 mld senza acqua potabile di qualità

ROMA (ITALPRESS) – Entro il 2050 circa 3 miliardi di persone, un terzo della popolazione mondiale stimata, non avrà accesso ad acqua potabile di qualità. Circa 4 mld di persone nel mondo già vivono in condizioni di grave scarsità fisica di acqua per almeno un mese all'anno, a causa dello stress idrico, ed è probabile che i cambiamenti climatici provochino variazioni nella disponibilità stagionale durante tutto l'anno e in diversi luoghi. L'uso globale dell'acqua è aumentato di 6 volte negli ultimi 100 anni e continua a crescere costantemente a un tasso di circa l'1% annuo per l'aumento della popolazione e il cambiamento dei modelli di produzione e consumo di risorse. Secondo le previsioni, il mondo potrebbe affrontare un carenza idrica globale del 40% entro il 2030. Di fronte a queste esigenze contrastanti, ci sarà poco spazio per aumentare la quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione, che attualmente rappresenta il 69% di tutti i prelievi di acqua dolce. Sono questi alcuni dei punti messi a fuoco nel Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2020, la cui traduzione ufficiale in italiano, curata dalla Fondazione UniVerde e dall'Istituto Italiano per gli Studi delle Politiche Ambientali, con il supporto di UNESCO WWAP – World Water Assessment Programme, è stata presentata, in diretta streaming, nel corso della web conference “Acqua e Cambiamenti Climatici. Istituzioni, imprese e società civile per la tutela delle risorse idriche e il diritto all'acqua”, con collegamento dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro-CNEL.

L'evento ha celebrato la Giornata Mondiale della lotta alla desertificazione e alla siccità ed è stato organizzato con la Main partnership di Kickster, Menowatt Ge, Consorzio Servizi Integrati, con la partnership di ANBI – Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrighe, e con Radio Radicale, Askanews, Italpress, TeleAmbiente, Opera2030 e SOS Terra Onlus in qualità di Media partners.

“Il Rapporto solleva una questione ecologica, sociale, di solidarietà internazionale, di giustizia climatica e pone l'accento sull'impegno che dobbiamo avere verso tutte quelle aree maggiormente a rischio desertificazione – afferma Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde -. Il tema della salute e dell'igiene è poi strettamente collegato alla valorizzazione della risorsa idrica, ancor più in riferimento alle linee guida relative al COVID-19 che sono quasi impossibili da attuare negli insediamenti informali e nelle comunità svantaggiate. L'Italia, da questo punto di vista, deve assumere una decisione improcrastinabile”.

“Norme discriminatorie e ritardi negano l’accesso all’acqua e ai servizi igienico-sanitari, anche nel nostro Paese, a decine di migliaia di persone, tra cui numerosi bambini, donne e anziani – aggiunge -. Le Nazioni Unite hanno riconosciuto, nel 2010, il diritto umano all’acqua. La scelta di negarlo è inaccettabile e bisogna rimediare urgentemente così come occorre prevedere che parte delle risorse del PNRR siano usate per salvaguardare beni comuni e promuovere una vera transizione ecologica, magari prevedendo anche un Ecobonus Blu per favorire efficientamento idrico e tutela dell’acqua”.

Per Michela Miletto, direttore UNESCO WWAP – World Water Assessment Programme, “il cambiamento climatico ha un impatto sugli ecosistemi, sulle società e le economie, principalmente attraverso l’acqua. Combinare l’adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso l’acqua, aiuta a migliorare l’approvvigionamento idrico e contrastare sia le cause che gli impatti dei cambiamenti climatici, compresa la riduzione del rischio dei disastri naturali”.

Alessandra Todde, viceministro dello sviluppo Economico sottolinea che “considerando i cambiamenti climatici e il processo di desertificazione, che sta impattando anche nel nostro Paese, una gestione efficace della risorsa idrica è sempre più necessaria. L’importante è investire in infrastrutture che siano sempre più efficienti e, oltre a questo, occorre promuovere le pratiche più innovative in agricoltura e far sì che gli allevamenti possano essere sempre più estensivi e sostenibili. L’acqua pubblica è poi un tema identitario per il Movimento Cinque Stelle e lasciarla ad interessi diversi da quelli dei cittadini non è pensabile”.

Roberto Morabito, direttore del Dipartimento Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali, ENEA, dice che “esiste una correlazione tra acqua e cambiamento climatico. Da una parte, il cambiamento climatico impatta sulla disponibilità della risorsa idrica, dall’altra la stessa attività di gestione della risorsa idrica, energivora e ad elevate emissioni climalteranti, impatta negativamente sul clima”.

(ITALPRESS).

Acqua: solo 2 italiani su 10 preoccupati per risorse idriche

(ANSA) – ROMA - Solo 2 italiani su 10 sono preoccupati per le risorse idriche attuali nel nostro paese: il 70% ritiene sia una problematica esclusiva di specifiche aree e periodi dell'anno. La preoccupazione varia in base all'area geografica di provenienza degli intervistati: 16% nord ovest, 19% nord est, 22% centro, 25% sud e isole. Lo rivela un sondaggio di Ipsos commissionato dal produttore di detersivi Finish e diffuso in occasione della Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione, indetta dall'Onu.

Solo il 22% degli italiani ritiene veritiere le previsioni del World Resources Institute sul fatto che l'Italia sarà in una situazione di stress idrico entro il 2040. Solo il 24% degli italiani è preoccupato per il progressivo scioglimento dei ghiacciai, appena il 12% per le forti piogge che si verificano durante brevi periodi dell'anno, e un'ancora più ridotto 9% per i periodi di siccità sempre più prolungata. Guardando al futuro, la preoccupazione per le piogge e la siccità aumenta, ma arriva solo rispettivamente al 19% e 16% degli intervistati.

E' ancora molto scarsa la percezione circa l'effettiva quantità d'acqua dispersa a livello nazionale (42% di quella immessa nella rete il dato reale): il 70% sottostima le perdite e solo il 15% conosce i dati effettivi. (ANSA).